

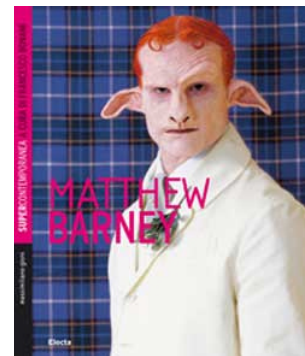
Matthew Barney, di Massimiliano Gioni

Scritto da Andrea Bonavoglia

15 Set, 2007 at 12:00 AM



Scrivere di **Matthew Barney** è impresa non da poco, vista la complessità estrema delle opere prodotte da questo quarantenne californiano, da molti critici considerato il riferimento obbligatorio per l'arte del 2000, da altri ricondotto a un gigantesco *bluff*. Se si considera poi che l'opera di Barney deve essere riferita principalmente a film non commercializzati e a esposizioni che sono di fatto un piccolo campionario di oggetti tratti o ispirati da quei film, la possibilità di costruire una monografia esauriente appare ancor più difficile; in questi casi, come del resto per tanti personaggi storici del cinema, possiamo forse azzardarci a dire che il mezzo più adeguato è ipertestuale e non cartaceo, ovvero il *web* e non la tipografia.



Il libro di **Massimiliano Gioni**, nella collana *Supercontemporanea* di Electa, è, comunque, un volume elegante e valido, soprattutto per le informazioni e le immagini che ci vengono fornite. La dimensione critica e saggistica tende, invece, a restare in secondo piano, proprio per la difficoltà intrinseca di descrivere qualcosa di enormemente complesso e oscuro come i film di Barney. Gioni accenna soltanto le trame, e compie, comunque, un notevolissimo lavoro di sintesi, tale da creare i presupposti per uno studio successivo.

Matthew Barney, che ha vissuto e lavorato in molte città degli Usa, come San Francisco, Los Angeles e New York, ha esordito giovanissimo con alcuni filmati di dirompente originalità e ad appena venticinque anni è stato invitato alla più prestigiosa rassegna d'arte contemporanea, *Documenta 10* di Kassel, e ha partecipato alla ormai mitica rassegna *Post-Human* di **Jeffrey Deitch**, a New York. Dal 1994 al 2002, Barney ha prodotto i cinque film denominati *Cremaster*, che lo hanno proiettato nel firmamento dei maggiori artisti viventi. Lungo l'arco della sua carriera, Barney ha diretto e interpretato un'altra serie memorabile, *Drawing Restraint*, giunta nel 2006 al nono episodio, nel quale ha recitato la moglie di Barney, la cantante islandese Björk, cui si deve anche la colonna sonora.

Massimiliano Gioni utilizza la struttura predefinita della collana *Supercontemporanea* per illustrare la figura di Barney attraverso un sistema, spesso ridondante, che probabilmente vuole consentire al lettore di leggere qui e là, vale a dire non sequenzialmente. Le fotografie e i fotogrammi riprodotti rientrano tra quelli di cui Barney consente la pubblicazione, e non danno che una pallida idea del tenore dei suoi film, come del resto le

esposizioni di brandelli di polietilene, plastica lattiginosa e metalli che l'artista allestisce in varie parti del mondo. Un lettore che cerchi di capire attraverso questo volume chi è Barney, la sua personale mitologia e le sue allucinazioni di un'umanità modificata tanto in chiave mostruosa quanto in chiave tecnologica, resterà in parte deluso, ma allo stesso tempo, se l'unico modo di conoscere l'artista è di vedere i suoi film e i suoi film, con piccole eccezioni, non sono in commercio ma vengono proiettati solo durante esposizioni dell'artista, ecco allora che la fatica editoriale di Gioni ci appare molto più giustificata e valida.

«Matthew Barney - scrive l'autore (pag. 8) - è il più allucinato cantore di quella radicale trasformazione antropologica che negli ultimi decenni ha tramutato le nostre vite in spazi colonizzati da tecnologie portatili e microscopiche». E più avanti, «il tema dell'identità sessuale è centrale nell'arte di Matthew Barney e di tutti gli anni novanta. La facilità con cui Barney inventa e interpreta una molteplicità di personaggi immaginari dal sesso spesso indefinito sembra discendere dalle ricerche della fotografa Cindy Sherman». L'abilità di Gioni, come si vede, sta nel centrare perfettamente la figura di Barney nel contesto della cultura di oggi, che è fatta di post-umanità, computer, pulsioni sessuali sempre più esplicite e rappresentate, ma anche di violenza, calore e gelo insieme, disciplina ed energia.

Nella scelta e nella descrizione delle opere, nonché negli approfondimenti denominati *Focus*, il volume appare ben calibrato e stimolante; le incredibili e indefinibili performance di Barney, protagonista trasformista di tutti i suoi film, nei quali tuttavia compaiono anche personaggi celebri come **Ursula Andress**, **Richard Serra**, **Aimee Mullins**, **Norman Mailer** sono qui introdotte da un'efficace e rapida introduzione, che le rende quasi "normali". Nelle oltre quaranta pagine dedicate a *Cremaster* (per un commento ulteriore al capolavoro di Barney si vedano anche le sintetiche pagine scritte da **Renato Barilli** in *Prima e dopo il 2000. La ricerca artistica 1970-2005*), Gioni entra con sicurezza nella matassa dei temi, dei significati e delle immagini, ma lascia forse il lettore un po' interdetto, curioso dei film magari, ma sicuramente conscio della loro inestricabile oscurità.

Scheda tecnica

Massimiliano Gioni, *Matthew Barney*, Electa Mondadori (collana Supercontemporanea), Milano 2007. Dati tecnici: pagine 108, illustrazioni totali 72, illustrazioni a colori 68, formato cm 17x21, broccura con alette. ISBN 8837046383. Prezzo: € 19.00. Informazioni: Electa - Mondadori Electa spa, via Trentacoste 7 - 20134 Milano, tel. 02.215631, fax 02.26413121. Sito web: www.electaweb.com.

[Chiudi finestra](#)